

In città revocati alcuni divieti ma l'area è ancora tra le zone sottoposte a procedura d'infrazione

Il Reggino resta la maglia nera ma è in miglioramento

Problematiche non risolte e dopo anni di sversamenti i risultati sono visibili

Alfonso Naso

REGGIO CALABRIA

L'Arpacal nel consueto report annuale lo aveva già messo nero su bianco che c'è un importante aumento dei tratti dove l'acqua è stata bollata come "scarsa". Si è passati da 15 chilometri (ovviamente è una minima parte rispetto alle zone di mare cristallino) a 17,5. È il Reggino l'area che trascina in alto questo dato con 12 chilometri, poi Cosenza con 3,5 e Vibo Valentia con 1,8. L'area del Reggino è da molto anni ormai una delle più

problematiche sotto il profilo della balneabilità delle acque. Il problema è soprattutto legato ad allacci abusivi nei fiumi, alla mancanza di collettamento agli scarichi fognari di interi comuni o quartieri. Una situazione annosa che ha portato anche alla comparsa di eventi come la fioritura algale che sebbene è considerata dall'Arpacal un evento naturale è comunque causata dal prolungato stato di alterazione delle acque marine che poi con l'innalzamento delle temperature provocano la colorazione particolare e un odore non certo gradevole. Questo problema è particolarmente presente nella zona tirrenica di confine con il Vibonese ed è il fiume Mesima che sfocia tra San Ferdi-



Reggio Il divieto di balneazione presente al lido comunale

nando e Nicotera il maggiore indiziato. Proprio nel Mesima scaricano senza collettamento circa 80 Comuni del Vibonese e nel corso degli anni il corso d'acqua si è trasformato in una bomba ambientale che nessuna istituzione ha mai voluto risanare costringendo a interventi tampone e con costi esagerati senza risolvere il problema.

Va leggermente meglio la situazione a Reggio città. Era paradossale il caso di Reggio, città interamente sviluppato sul mare che però era quasi interamente interessato da valori anomali di agenti inquinanti e quindi non balneabile. Adesso i punti di non balneabilità sono scesi da undici a sette. Un risultato ancora non sufficiente a

"liberare" il litorale dall'inquinamento ma è comunque un passo in avanti importante.

Logica la soddisfazione del primo cittadino reggino Giuseppe Falcomatà che nei giorni scorsi dichiarava: «Quando ci siamo insediati il litorale cittadino era quasi interamente considerato non balneabile secondo le rivelazioni di Arpacal. Oggi siamo di fronte ad un sensibile miglioramento, frutto dell'attività incessante di verifica degli scarichi abusivi e degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di alcuni progetti, alcuni dei quali ancora in corso di esecuzione, finalizzati a proteggere la qualità ambientale del tratto costiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA